

Cosa bolle in pentola

Bisogna fare una premessa per comprendere cosa sta avvenendo in Francia.

L'HCB (Haut conseil aux biotechnologies) è stato incaricato da parte del Governo francese di una expertise circa la coesistenza tra coltivazioni con PGM e coltivazioni o piante spontanee della medesima specie, ma convenzionali e prodotte con diverse finalità.

Ricordo che Governo è orfano della prima clausola di salvaguardia invocata e annullata da due istanze, una europea ed una nazionale (Consiglio di Stato) e quindi per ora nulla osta che un maiscoltore francese si procuri (ad esempio in Spagna) il seme con il tratto MON 810 e lo semini in tutta legalità; ho detto si procuri perché la Monsanto ha dichiarato che non metterà in vendita tale tipo di seme GM in quanto teme rappresaglie e devastazioni, sui suoi impianti e magazzini che tra l'altro rimarrebbero impuniti. E' da ricercare in questo contesto le motivazioni per cui Monsanto e BASF hanno deciso di spostare la loro ricerca sulle biotecnologie transgenetiche fuori dall'Europa.

Lo spirito della richiesta, nel paese della "liberté, fraternité et égalité" vorrebbe essere l'applicazione del principio che ognuno possa coltivare come e cosa desidera, senza che qualcun altro non gli permetta di farlo per impedimenti sopravvenuti; tuttavia vedremo che la richiesta non è così innocente.

L'HCB è un organismo formato da due componenti: il « Comité scientifique » (CS) e « Comité Economique Ethique et Social » (CEES). Il primo, formato da esperti di varie branche, è chiamato a dare un parere sulla base delle conoscenze scientifiche acquisite, mentre il secondo è un po' un pot-pourri formato da economisti, sociologi e un coacervo di "rappresentanti della società civile". Ne discende quindi che il CEES formula pareri fondati solo su opinioni o basati su visioni ideologiche. L'HCB ha preso in considerazione quattro piante interessate dalla transgenesi: Bietola, Mais , Soia e Patata. Molto è stato messo in evidenza per il mais GM per il gene Bt.

La richiesta voleva anche studiare come rimanere nei limiti scelti dall'UE in fatto di presenza accidentale di OGM nelle coltivazioni convenzionali in conseguenza di impollinazioni indesiderate o di mescolanze durante la raccolta. Si ricorda che il limite fissato dall'UE è dello 0,9%, limite frutto di un compromesso tra varie esigenze ma avulso da ogni significanza scientifica. In altri termini il produttore convenzionale che si ritrova una presenza nel suo raccolto non più alta dello 0,9% può definire il prodotto "esente da OGM". Per parte dei coltivatori biologici invece essi hanno abbassato autonomamente la percentuale allo 0,1%.

A questo punto al lettore si deve far notare che percentuali di 0,9 o di 0,1 comportano presenze di DNA transgenico, ammesso di nutrirsi di tutta la pianta, pari ad 1/10.000.000 nel caso dello 0,9% e di 1/100.000.000 in caso di presenza di materiale GM pari allo 0,1%. Infatti, in una pianta transgenica, contenuto di DNA geneticamente modificato rispetto alla quantità totale di DNA è inferiore a 0,1 per mille. Si fa anche presente che normalmente il cibo è cotto e poi digerito e quindi il DNA, che è una molecola proteica, è soggetta a disintegrazione e non può più svolgere funzioni di trasmissione ereditaria. Ora noi abbiamo già l'esperienza di popolazioni che si nutrono da circa 15 anni di piante 100% GM e nessun inconveniente è annoverato fino ad ora, dunque, viste le percentuali fissate in Europa, il rischio tanto sbandierato in Europa non esiste proprio per nulla tenuto conto che siamo di fronte a diluizioni "omeopatiche".

Il CS dell'HCB ha quindi fatto: sia la valutazione della messa in opera di regole di coesistenza che la proposta di soluzioni, lasciando però al Governo le decisioni. In sintesi è emerso questo: se ci riferiamo al mais (dato che il mais MON 810 è ammesso dall'UE) una distanza di 10 metri tra i due tipi di coltivazione permetterebbe di restare dentro alla percentuale dello 0,9%, mentre il rimanere all'interno dello 0,1% comporterebbe un distanziamento di 1 km tra una coltivazione OGM ed un'altra convenzionale; in pratica vi sarebbe l'impossibilità pratica di far coesistere le due coltivazioni. Per chi vuol leggersi il testo completo ecco il link:

http://www.hautconseildesbiotechnologies.fr/IMG/pdf/RAPPORT-COEXISTENCE_GT_CS_HCB_111215.pdf

Per parte sua il CEES ha caldeggiato di fissare il limite allo 0,1% in quanto dice che hanno gli stessi diritti tanti altri produttori ed al limite anche chi preserva le risorse genetiche convenzionali sia "ex situ" (coloro che le conservano, private o pubbliche che siano) che "in situ" (coloro che le coltivano per rinnovarle o per studiarle). Occorre inoltre assicurare la perennità della ricerca e l'innovazione per tutte le varietà vegetali (uno si sogna di seminare il sacchetto di semi di mais dimenticato in granaio da suo nonno, ecco che io suo vicino devo spostare la mia coltivazione di mais GM ad un km di distanza, ammesso che io abbia ancora della terra di proprietà a quella distanza). Si arriva a dire che un agricoltore può obbligare una ditta sementiera che crea mais GM a creare le varietà di mais in doppio ed a metterle ambedue sul mercato in modo che anche chi non vuole piante modificate possa trovare la varietà isogenica non GM e sfruttare così il miglioramento comunque apportato. Nella produzione delle sementi si esige che quelle convenzionali debbano essere totalmente indenni da presenza di tratti OGM (La purezza "0" non è umanamente assicurabile per nessun aspetto), in quanto si deve garantire chi vuol autoprodursi il seme e chi coltiva vecchi ecotipi. Vista la sentenza della Corte di Giustizia europea sul polline presente nel miele che può essere OGM, chi semina PGM deve essere ritenuto responsabile del polline GM trasportato nell'arnia e finito nel miele.

Ho solo citato qualche caso, ma se volete legervi il documento completo, per me farneticante, eccovi il link: http://www.hautconseildesbiotechnologies.fr/IMG/pdf/RAPPORT-COEXISTENCE_GT_CEES_HCB_111214.pdf

A conclusione vi dico cosa, a mio parere, in realtà bolle in pentola.

Ci si è accorti che la clausola di salvaguardia può essere sì invocata, ma tutti quelli che l'hanno fatto non hanno potuto apportare elementi scientifici, non valutati in precedenza, che permettessero la continuazione nell'applicazione della salvaguardia, vale a dire il divieto a seminare quella varietà di OGM.

Per contro però le coalizioni politiche francesi hanno già speso la parola, in vista delle prossime elezioni politiche di primavera, che gli OGM non si sarebbero comunque seminati nei campi francesi, ma le semine incombono e quindi si aveva bisogno di un appiglio per evitare di fare di nuovo la brutta figura di invocare un'altra volta la clausola di salvaguardia e poi di non essere in grado di motivarla. L'appiglio è arrivato con le risultanze del documento del CS e delle raccomandazioni del CEES, che hanno provocato la spaccatura al suo interno in quanto la pletera di organismi della società civile sono tali a tanti da fare maggioranza e quindi rendono superflua qualsiasi contestazione di associazioni che rappresentano la produzione agricola, agroalimentare e di forniture agricole (mangimi).

Infatti entro febbraio vedrete che la Francia autonomamente dirà che, benché le regole comunitarie prevedano un massimo di presenza di OGM dello 0,9%, sul suo territorio si dovrà rispettare la regola che la presenza di transgeni deve essere limitata allo 0,1%, rendendo così impossibile qualsiasi coesistenza. Al che l'Italia si adeguerà e quindi le regioni potranno continuare a fare lo gnorri ed il Governo Monti, in altre faccende affaccendato, vedrà con piacere cadere dal tavolo un dossier scottante e dilaniante. Per contro alle nostre frontiere entreranno derrate con lo 0,9% di presenza di tratti genetici GM ammessi, che, tra l'altro, sono molti di più di quelli che sono fino ad ora autorizzati alla semina nell'UE. Gli italiani, quindi, continueranno a nutrirsi di tratti OGM di provenienza estera che verranno disintegrati dalla cottura e dalla digestione e quindi senza arrecare danni. Trovare derrate che rispettino questi limiti sarà sempre più difficile e quindi i prezzi aumenteranno. Ai produttori agricoli, dimostratisi dei veri e propri pusillanimi, non resterà che osservare i loro redditi falcidiati da tasse aumentate e da produzioni in calo per impossibilità di sostenere certi costi di trattamento o di pulizia dei loro campi.